CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 12 Settembre 2023

IL SANNIO
12-SET-2023
da pag. 6 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Piazza Colonna • Il documento di Confindustria Benevento sulle priorità per il territorio e la sua sicurezza ambientale

«Ambiente e sviluppo, lavoriamo insieme»

«Serve maggiore raccordo tra chi fa programmazione, il mondo della formazione e della ricerca e quello dell'imprenditoria»

"La provincia sannita svolge da tempo un ruolo di primaria importanza nella produzione di energie rinnovabili, essendo uno dei primi territori italiani ad ospitare un parco eolico, ma anche percorsi di formazione specialistici come la Laurea in Ingegneria Energetica e un percorso di ITS (Energy Lab) dedicato.

Benevento è la sesta provincia in Italia per produzione di energia rinnovabile, con circa 750 MW di potenza installata ed oltre 4.000 persone occupate.

Numeri importanti ma ancora contenuti rispetto alle potenzialità di un settore, che grazie alla conformazione geografica e demografica del territorio, è in grado di raddoppiare potenza in kwh e occupati, se adeguatamente accompagnato da politiche mirate. Perché questo accada è necessario un forte raccordo tra: a) le istituzioni deputate alla programmazione; b) il mondo della formazione incaricato di creare le figure professionali; c) la ricerca per soddisfare un settore in continua evoluzione; d) l'imprenditoria che ha già dimostrato di saper e voler investire".

L'analisi sul territorio sannita, il suo tessuto imprenditoriale e la proiezione di futuro che esprime, presentata da Confindustria Benevento al Ministro Gilberto Pichetto Fratin ed agli altri rappresentanti istituzionali intervenuti.

"L'obiettivo della decarbonizzazione passa attraverso una Crescita Organica delle Fonti Rinnovabili. Le imprese cheidono: 1) Decisa semplificazione delle misure autorizzative: garantire tempi certi per le autorizzazioni a garanzia degli investimenti; 2. Decreto Aree idonee: riconsiderare indici di occupabilità del suolo per impianti agrivoltaici e uniformare per gli impianti eolici le fasce di rispetto così come previsto per impianti fotovoltaici (da 3 km a 500 m); 3. Adeguamento misuire di sostegno: legare le tariffa a base d'asta, per gli impianti nonancora in esercizio e per le nuove procedure, al tasso di inflazione rilevato da ISTAT (sulla scorta di quello che accade in molti paesi europei Germania, Francia, Gran Bretagna,Polonia), al fine di far fronte all'incremento dei costi della componentistica, che ha fatto saltare i piani finanziari delle aziende; 4. Regolamentazione del mercato dell'idrogeno: sia sul profilo delle agevolazioni legate all'utilizzo, sia sotto il profilo del trasporto. Le imprese chiedono il decreto interministeriale di regolamentazione delle comunità energetiche: il decreto attende il via libera dalla Commisione Europea", le richieste al Governo nazionale.

Per quanto concerne Retione e Provicia richieste mirate su ciclo rifiuti e la messa in sicurezza del reticolo fluviale.

"Piano Provinciale Gestione Rifiuti Urbani: l'assenza di un piano in ambito provinciale (pubblicato solo il Preliminare a novembre 2022) non consente alle aziende del territorio di programmare gli investimenti e rende incerti quelli già realizzati non essendo regolarizzato l'intervento del privato nel ciclo di gestione rifiuti; Modifiche alla legge regionale n. 14 del 2016: le aziende chiedono un confronto con la regione rispetto alla legge, in fase di modifica per recepire le intercorse norme nazionali ed europee, il cui impianto definisce anche l'azione dell'iniziativa privata della filiera rifiuti. Equilibrio idrogeologico le im prese chiedono il progetto di messa in sicurezza a regime dei corsi d'acqua mediante una manutenzione costante che potrebbe avvenire anche in ottica di economia circolare coinvolgendo imprese e agricoltori", la conclusione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
12-SET-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 4
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ieri la visita del titolare del dicastero dell'Ambiente Fratin

09277 09277

Il Ministro elogia il modello Sannio

«Qui la transizione energetica è stata anticipata di circa 30 anni»

Ospite d'eccezione ieri mattina per Confindustria Benevento e per l'I.V.P.C. SRL a San Marco dei Cavoti, il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, nel Sannio grazie ad un'inziativa veicolata dalla proposta del parlamentare Francesco Maria Rubano, capogruppo di Forza Italia nella VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati per avviare un confronto costante con il Governo su tematiche energetiche ed ambientali riguardanti il territorio. All'evento presenti imprenditori e diversi sindaci del territorio.

a pagina 6



Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin: «Qui Vigorito ha cominciato 30 anni fa. E' un esempio da seguire»

«Modello Sannio, anticipata transizione energetica»

«Le procedure vanno aggiornate. Consumi dovranno essere coperti per due terzi dalle rinnovabili entro il 2030»

(a.i) Ospite d'eccezione ieri mattina per Confindustria Benevento e per l'I.V.P.C. SRL a San Marco dei Cavoti, il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, nel Sannio grazie ad un'inziativa veicolata dalla proposta del parlamentare Francesco Maria Rubano, capogruppo di Forza Italia nella VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati per avviare un confronto costante con il Governo su tematiche energetiche ed ambientali riguardanti il territorio. All'evento presenti imprenditori e diversi sindaci del territorio anche se è saltato subito all'occhio la mancata presenza, eccezion fatta per una singola unità, dei sindaci di Noi di Centro.

"Il modello messo in campo qui nel Sannio da Oreste Vigorito è un esempio da cui imparare. Sulle emissioni bisogna cambiare pagina ed energia e ambiente sono due facce della stessa medaglia. La questione ambientale è di adattamento e tutela del territorio ed è necessario ad un nuovo equilinbrio decarbonizzando. Dobbiamo riorganizzare la produzione di energia. Qui siamo in un terra che ha cominciato 30 anni fa per l'eolico ed è positivo, adesso ci sono dei passaggi che vanno implementati. Le procedure devono essere riadeguate alla realtà di oggi ma non è solo questione di burocrazia ma anche di scelte sulla produzione e sulla transizione energetica che vanno fatte per pervenire entro il 2030 a coprire con le rinnovabili i due terzi dei consumi nazionali".

Così il Ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin ieri mattina a San Marco dei Cavoti presso il sito industriale Ivpc con il gruppo imprenditoriale guidato dal presidente Oreste Vigorito visto come un modello virtuoso ed un

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

esempio per la transizione energetica e la valorizzazione delle rinnovabili, con emissioni serra zero.

Del resto decisivo il ruolo del Sannio nel panorama delle Energie pulite. Benevento è la sesta provincia in Italia per produzione di energia rinnovabile, con circa 750 MW di potenza installata ed oltre 4.000 persone occupate.

"Importante la presenza del Ministro Gilberto Pichetto Fratin qui oggi - il pensiero del presidente Oreste Vigorito, vertice di Confindustria Benevento e titolare del gruppo Ivpc leader nella produzione energia rinnovabile -. Bisogna conoscersi e parlarsi per fare cose buone. Una giornata importante, con l'onorevole Rubano che sta aprendo ai parlamentari, al Governo e alle istituzioni il territorio, con la parola insieme", così il presidente di Confindustria Benevento.

Altro tema toccato nel confronto quello della bonifica manutenzione del reticolo fluviale con l'asporto ecocompatibile di materiale litoide: "Il Sannio si trova tra due fiumi, c'è da lavorare. Bisogna introdurre l'istituto della compensazione per la manutenzione dei fiumi. Dobbiamo conoscerci, lavorare insieme".

Ad ascoltare anche l'assessore regionale alle Attività Produttive della Campania, con la Regione che al riguardo deve esprimere un protagonismo burocratico positivo e utile al territorio, all'ambiente e alle sue aziende.

L'istituto della compensazione consentirebbe alle aziende di asportare materiale litoide utile per l'edilizia, assicurando a costo zero bonifica dei fiumi.

Grande soddisfazione da parte del deputato Francesco Maria Rubano, per il confronto tenutosi ieri tra imprenditori e esponenti istituzionali, con i massimi livelli delle due realtà: "Bisogna ascoltare il territorio e gli imprenditori, le loro indicazioni non debbono essere disattese, serve un approccio pragmatico e la presenza del Ministro Gilberto Pichetto Fratin è fondamentale. Ci saranno altri momenti di confronto e di interlocuzione, sulla diga di Campolattaro e le opere complemntari, sulla Telesina, sulla Fortorina, sulla Tav.

Il Sannio è al centro della nostra agenda di governo, orientata verso il territorio".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277

Il presidente Oreste Vigorito: *«Fondamentale conoscersi e parlarsi per risolvere i problemi Sui fiumi e la loro manutenzione bisogna lavorare per la compensazione ambientale»*

Il deputato Francesco Maria Rubano: *«Bisogna ascoltare il territorio e gli imprenditori, si tratta soltanto del primo di più confronti. Il beneventano è al centro della nostra agenda di governo»*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le associazioni ambientaliste

09277 09277

«Nessuna reale inversione di tendenza»

«Una concreta progettualità, per l'inversione della tendenza che marginalizza la nostra provincia, è possibile, ma l'unico modo per perseguirla è puntare su reali momenti partecipativi, previsti nel quadro normativo europeo, di istituzioni, categorie, associazioni. Incontri quale quello di San Marco dei Cavoti, nella misura in cui punta a esprimere le istanze di un solo gruppo di interesse, anziché essere un'opportunità rischia di produrre per la nostra provincia ulteriore spoliazione e speculazione». A sostenerlo sono le associazioni Italia Nostra Matese e Wwf Sannio, commentando la visita nel Sannio del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. «Le centinaia e centinaia di pale eoliche – stigmatizzano -, presenti ormai da anni nel Fortore e in parte del Tammaro, non hanno prodotto alcuna inversione della marginalità della provincia: non c'è stato incremento nei livelli di reddito della popolazione, nell'offerta di servizi e neanche è stato ridotto il trend di spopolamento. Si pensava di circondare con torri eoliche finanche Pietrelcina, mettendo a forte rischio le economie sostenibili ed ecocompatibili, basate sul turismo, l'escursionismo, l'agroalimentare di qualità, e anche sulla produzione energetica diffusa che garantisce invece la salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, del patrimonio culturale. I ritardi istituzionali nei concreti progetti di salvaguardia dell'ambiente sono inaccettabili: da sei anni non vengono emanati i provvedimenti attuativi del Parco nazionale del Matese, né ancora sono stati avviati i contratti di fiume, i parchi regionali rimangono sempre senza risorse e personale, le aree protette della rete Natura 2000 (Sic e Zps) non hanno ancora i piani di gestione».

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Patto Governo-industriali nuove sfide dell'energia «Si fotovoltaico ed eolico»

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
12-SET-2023
da pag. 21 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'incontro Il numero uno degli industriali sanniti ha accolto il ministro dell'Ambiente a San Marco dei Cavoti

Sannio, patto per l'ambiente

Governo e Confindustria: «Eolico e fotovolatico le nuove sfide di energia e ambiente»

Anna Liberatore

Abbiamo il dovere di voltare pagina, di trovare un nuovo equilibrio ambientale attraverso un rinnovato equilibrio energetico. Prima di tutto "decarbonizzare" e puntare sulle energie rinnovabili: eolico, fotovoltaico, idrogeno. Una sfida che non andrà affrontata giocando in difesa e rispetto alla quale il Sannio è partito in largo anticipo. Sottolineo, inoltre, che sto preparando un decreto per individuare le aree "robuste" dove installare gli impianti eolici». A dichiararlo ieri è stato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in un incontro, ospitato da Confindustria Benevento presso la sede dell'Ivpc di San Marco dei Cavoti. Durante l'incontro l'esponente del governo ha siglato un patto con gli industriali per lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio.

A pag. 21

Patto Governo-industriali nuove sfide dell'energia «Sì fotovoltaico ed eolico»

Il ministro Pichetto Fratin a San Marco incontra Confindustria e gli esponenti Fi «Abbiamo il dovere di voltare pagina priorità resta quella di decarbonizzare»

Anna Liberatore

«Abbiamo il dovere di voltare pagina, di trovare un nuovo equilibrio ambientale attraverso un rinnovato equilibrio energetico. Prima di tutto "decarbonizzare" e puntare sulle energie rinnovabili: eolico, fotovoltaico, idrogeno. Una sfida che non andrà affrontata giocando in difesa e rispetto alla quale il Sannio è partito in largo anticipo. Sottolineo, inoltre, che sto preparando un decreto per individuare le aree "robuste" dove installare gli impianti eolici». A dichiararlo ieri è stato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in un incontro, ospitato da Confindustria Benevento presso la sede dell'Ivpc di San Marco dei Cavoti e voluto dal parlamentare sannita Francesco Maria Rubano. Durante l'incontro l'esponente del governo ha siglato un patto con gli industriali per lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio.

L'OBIETTIVO

Quello nazionale, in linea con quanto richiesto dall'Europa, è di favorire lo sviluppo delle fonti pulite riducen-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

do, entro il 2030, la produzione energia fossile. «Energia e ambiente – ha sostenuto il ministro - sono due facce della stessa medaglia, se non risolviamo il problema energetico non diamo nessun contributo all'ambiente. Prima di tutto dobbiamo decarbonizzare. Abbiamo i due terzi di energia che provengono dal fossile, l'obiettivo entro il 2030 è avere la stessa quantità ma dalle rinnovabili. Bisogna sviluppare eolico, fotovoltaico, ma anche produrre da noi pannelli solari e pale aiutando le imprese». All'attenzione del ministro, gli industriali sanniti hanno sottoposto una bozza di documento, redatto con il supporto dell'Associazione nazionale energia del vento (Anev), dal quale partire per la costruzione di una strategia ambientale ed energetica condivisa di territorio. Tra le richieste: tempi certi per le autorizzazioni a garanzia degli investimenti, l'adeguamento al tasso di inflazione Istat della tariffa a base d'asta, una regolamentazione del mercato dell'idrogeno, un progetto di messa in sicurezza a regime dei corsi d'acqua, un piano provinciale gestione rifiuti urbani e modifiche alla legge regionale 14/2016, attenzione sul decreto aree idonee e su quello interministeriale di regolamentazione delle comunità energetiche.

LE VOCI

«Si manifesta la vera disponibilità a creare un tavolo di confronto permanente, duraturo nel tempo – ha sottolineato il deputato Francesco Maria Rubano-, con gli attori economici e sociali della provincia di Benevento: università, sindaci, sindacati agricoli, ordini professionali. Tutti loro oggi (ieri, ndr) hanno l'opportunità di creare una sinergia con il ministro all'Ambiente su due temi nevralgici per lo sviluppo delle aree interne. La politica si qualifica quando dà concretezza al territorio, creare questo tavolo di interlocuzione con Pichetto Fratin è la dimostrazione che confermiamo quotidianamente l'indirizzo garantito all'indomani della nostra elezione. Dobbiamo mettere in cantiere, con tutti gli strumenti di cui il governo dispone e che noi rappresentiamo sul territorio, tutte le possibilità che determinino una vera condizione di rilancio dell'economia per determinare una nuova agenda che abbia al centro il Sannio». «Nel Sannio si è partiti avanti – ha aggiunto Pichetto Fratin riferendosi alle rinnovabili -, siamo nel corso di una maratona in cui molti chilometri sono stati già fatti ma è importante anche avere le professionalità: scuola, alta formazione, insomma la conoscenza da parte di tutti coloro che si occupano del sistema». Su quest'ultimo punto è intervenuto il rettore dell'Università degli Studi del Sannio, Gerardo Canfora, che ha ricordato come l'ateneo sia stato «tra i primi in Italia ad istituire un corso di laurea in Ingegneria energetica riconoscendo l'importanza del settore delle energie verdi e rinnovabili. Siamo attivi per sostenere progetti che invertano il trend dello spopolamento». All'incontro era presente l'assessore regionale alle Attività Produttive Antonio Marchiello che, al pari del sindaco di San Marco dei Cavoti Angelo Marino, ha chiesto a Pichetto Fratin un maggiore coinvolgimento nelle scelte da parte del governo centrale. Intanto, lunedì prossimo nel Sannio arriverà il sottosegretario alle Infrastrutture Tullio Ferrante, accompagnato dai commissari delle opere commissariate: Fortorina, Telesina e diga di Campolattaro. Poi sarà la volta del ministro degli Esteri Antonio Tajani che terrà un incontro per rafforzare i rapporti degli imprenditori sanniti con l'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le richieste

09277 09277



L'incontro tra il ministro Fratin, il deputato Rubano e il presidente Vigorito (foto Saverio Minicozzi)

Vigorito: «Vogliamo norme certe»

Claudio Coluzzi *a pag. 21*

Vigorito: «Gli imprenditori chiedono norme di attuazione certe e univoche»

Claudio Coluzzi

Oreste Vigorito accoglie doppiamente a «casa sua» il ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin. Sia perchè l'incontro è organizzato da Confindustria Benevento, di cui è presidente, sia perchè avviene nella sede dell'Ipvc, azienda leader nell'eolico, di fatto gestita dal «presidente».

Vigorito, glielo riconosce pubblicamente il ministro, è stato tra i precursori dell'eolico in Campania ma anche nel Sud Italia. Energia pulita, non si discute, ma non mancano le opposizioni per l'impatto ambientale dal punto di vista paesaggistico. Quali sono al momento le resistenze? «Non ci sono resistenze di principio all'eolico - spiega Vigorito - possono esserci a livello locale delle opposizioni perchè magari si ritiene che in una zona piuttosto che in un'altra la presenza degli impianti viene ritenuta non opportuna. Ebbene noi industriali chiediamo proprio questo, che venga snellito e reso certo l'iter autorizzativo per i campi eolici e individuate le aree in cui possono essere installati i dispositivi. L'energia rinnovabile, e anche l'eolico, è una risorsa del presente e non solo del futuro. Quindi abbiamo molta fiducia nel ministro che ha garantito un decreto da cui anche il Sannio potrà avere grande giovamento».

Già, il Sannio sesta provincia in Italia per le energie rinnovabili, come lei ha ricordato durante l'incontro, ma finora quale difficoltà ha dovuto superare? «Ci sono stati tempi lunghissimi persi in burocrazia, percorsi autorizzativi tortuosi e incerti. Questo perchè quando fu fatta la legge sull'eolico non furono approvate le norme attuative. Così, ogni Governo che si è succeduto, ha aggiunto disposizioni su disposizioni, ogni Regione ha disciplinato in maniera diversa sul proprio territorio, vari Comuni hanno messo paletti. Insomma un vero e proprio caos da cui ora si spera, con l'aiuto del ministro Fratin, si possa uscire».

Guardandosi intorno nel Fortore ci si rende conto che l'orizzonte è sempre puntellato da decine e decine di impianti eolici, un'installazione massiccia, non ci sono riflessi negativi sulla vocazione agricola?

«Gli impianti eolici in Italia occupano lo 0,1 della superficie nazionale, in pratica una pala eolica impegna i pochi metri quadrati su cui poggia, poi si estende in altezza per 50-60 metri ma non ha alcun effetto sulle coltivazioni. Il problema della superficie occupata riguarda esclusivamente il fotovoltaico».

Si ma converrà che 'eccessiva concentrazione di campi eolici modifica il paesaggio e non in positivo? «Guardi - precisa Vi-





Superficie 32 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gorito - che noi mica vogliamo installare gli impianti a tutti i costi in un posto invece che in un altro. Se in una zona ci sono esigenze paesaggistiche particolari gli impianti non vanno fatti, purchè esistano norme e procedure che ci dicano dove possono essere realizzati nel pieno rispetto di norme certe e con procedure di attuazione ugualmente univoche».

Il presidente Vigorito non dimentica inoltre il risvolto occupazionale oltre a quello relativo alla produzione di energia pulita: «Benevento è la sesta provincia in Italia per la produzione di energia rinnovabile, con circa 750 Mw di potenza installata ed oltre 4000 persone occupate. Sviluppare ulteriormente l'eolico significa anche offrire opportunità di lavoro nelle zone interne, anche ad ingegneri e personale altamente specializzato. Giovani che non sono costretti a lasciare il Sannio per cercare lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confindustria Vigorito e il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin (Foto Minicozzi)

«NON VOGLIAMO PER FORZA INSTALLARE NUOVI CAMPI DOVE SONO IN CONTRASTO CON TUTELE DI NATURA PAESAGGISTICHE»

«NON SOLO PRODUCIAMO MATERIA PULITA MA CREIAMO LAVORO NELLE ZONE INTERNE ED EVITIAMO LA FUGA DI CERVELLI LOCALI»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

12-SET-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PRESIDENTE VIGORITO E IL NODO DELLE NORME

09277 09277

«Credevo di entrare in una nuova era: al contrario, iniziava la guerra dei venti anni»

SAN MARCO DEI CAVOTI. «Quando abbiamo messo mano al primo impianto eolico a Monfalcone, qui vicino, i ragazzini per strada agitavano le bandierine dei soci giapponesi che ci avevano aiutato nell'impresa. In quel momento pensai: siamo entrati in una nuova era. È stato il mio primo errore riguardo questa non breve esperienza imprenditoriale: stavo entrando nella mia personale guerra dei vent'anni. Venti anni di battaglie. Contro tutti e tutto. I primi a non capire erano i sindaci e poi la gente. Tutti avevano qualcosa da dire riguardo gli impianti, qualcosa da rimproverarci. E tutti ritenevano di essere nel giusto perché mai prima nessuno si era confrontato con il problema, con le regole. È stato come entrare in una età dell'oro ma dove nessuno conosceva i confini, le leggi. Ce le siamo dovute inventare, anno dopo anno».

Oreste Vigorito, padrone di casa e presidente di Confindustria Benevento, ha la voce rotta dall'emozione quando pesca nei ricordi, un librone enorme che si porta dietro e dal quale, ogni volta, tira fuori l'esperienza vissuta, il passato, per spiegare il presente, le incombenze che un'impresa si trova a dover affrontare e risolvere. Ora di regole riguardo l'eolico, le energie alternative, rinnovabili, ce ne sono fin troppe.

«Dopo vent'anni di lotte, decine di impianti attivati, per un settore che nella sola provincia di Benevento occupa 4mila persone e colloca il Sannio al sesto posto in Italia, ci ritroviamo ancora a dover spiegare che non siamo un fastidio ma una risorsa. Molti, spesso, ci accusano di stuprare i territori mentre è vero il contrario: ovunque arriviamo noi il territorio lo sposiamo e ci andiamo a braccetto come nei migliori matrimoni, perché è inevitabile che si attivi una simbiosi con i luoghi».

Il presidente di Confindustria, pur operando nell'interesse dell'associazione, ha voluto che l'incontro con il ministro Pichetto Fratin avvenisse all'interno dell'Ivpc Service di San Marco dei Cavoti perché il titolare del dicastero dell'Ambiente e delle risorse energetiche toccasse con mano l'organizzazione che c'è dietro un impianto eolico. Ha accompagnato Fratin negli uffici operativi dell'Italia Vento Power Corporation, una sala ad alta tecnologia, dove si tiene sotto controllo ogni pala, ogni rotore, ovunque sia in Italia meridionale.

«A differenza dei primi anni», ha spiegato Vigorito riferendosi al matrimonio che l'azienda consuma con i territori, «oggi riusciamo a determinare il più piccolo movimento degli impianti. Ci sono apparecchiature che monitorano, 24 ore su 24, i rumori



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dei rotori, le soglie di decibel, e se si deve intervenire per evitare impatti negativi lo si fa e basta, semplicemente, rinviando su quell'impianto specifico la produzione e affidandola a un altro che è più adeguato. Per questo proprio non capisco chi, ancora oggi, vorrebbe che noi nascondessimo gli impianti. Molti sindaci offrono luoghi a valle, nella boscaglia, proponendoci di mettere in quei punti, praticamente nascoste, le pale eoliche. Ma dimenticano un particolare: c'è bisogno del vento perché funzionino, producano l'energia pulita di cui, soprattutto le zone interne, territori come il Sannio, hanno un disperato bisogno per ritrovarsi al passo con i tempi, vincendo una delle principali sfide del futuro, che è l'abbandono della produzione energetica attraverso il consumo di fossili: carbone e petrolio».

Anno dopo anno, ogni volta nuovi ostacoli. All'atto di assumere la guida di Confindustria, Vigorito lo aveva promesso: «Sarò una spina nel fianco di tutti coloro che fermano le iniziative imprenditoriali, gli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro. Li incalzerò ovunque siano e a qualsiasi livello operino per cambiare le cose, migliorarle».

Il ministro Fratin è stato convinto a venire nel Sannio perché l'idea di realizzare una sorta di piano regolatore delle "aree idonee" per l'installazione di impianti eolici è un'arma a doppio taglio, subdola. Oreste Vigorito ne è convinto: «Pensate alla guerra che si scatenerà una volta che queste aree vengano individuate, fissate su carta. Sarebbe come ritrovarsi fra le mani zone dieci volta più appetibili delle aree edificabili e i sindaci si ritroverebbero a lottare fra loro per avere un pezzetto. Mentre la strada maestra, pur rispettando le decine di regole che oggi ci sono, le distanze da abitazioni, strade provinciali, luoghi di interesse storico e ancora e ancora, è una sola: le aree dove c'è il vento».

L'intervento del presidente di Confindustria è stato molto morbido, misurato. Nel parterre di ospiti non ha voluto mancare l'assessore regionale alle attività produttive, Antonio Marchiello: «Un buon governo deve fare esperienza delle capacità dei territori, importante è trovare soluzioni insieme, gli imprenditori chiedono modifiche e ci ragioneremo. il termometro del territorio sono i sindaci, siamo qui con la volontà di trovare soluzioni», ha spiegato l'assessore regionale. Il sindaco di San Marco dei Cavoti, molto preoccupato per il consumo di suolo determinato dagli impianti agrifotovoltaici e non lo ha tenuto segreto, ha chiesto un maggiore impiego di risorse locali per la gestione degli impianti: «L'università sta formando i nostri giovani da anni. È un'opportunità che andrebbe colta, senza continuare a fare ricorso di esperti da fuori provincia».





San Marco dei Cavoti. *Il ministro Pichetto Fratin nella sala operativa della Ivpc Service, dalla quale vengono monitorati tutti gli impianti in Italia meridionale.*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

12-SET-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA PROPOSTA SOTTOSCRITTA DA CONFINDUSTRIA

09277 09277

Ecco il "patto" chiesto al Governo

La provincia sannita svolge da tempo un ruolo di primaria importanza nella produzione di energie rinnovabili, essendo uno dei primi territori italiani ad ospitare un parco eolico, ma anche percorsi di formazione specialistici come la Laurea in Ingegneria Energetica e un percorso di ITS (Energy Lab) dedicato.
Benevento è la sesta provincia in Italia per produzione di energia rinnovabile, con circa 750 MW di potenza installata ed oltre 4.000 persone occupate. Numeri importanti ma ancora contenuti rispetto alle potenzialità di un settore, che grazie alla conformazione geografica e demografica del territorio, è in grado di raddoppiare potenza in kwh e occupati, se adeguatamente accompagnato da politiche mirate.
Perché questo accada è necessario un forte raccordo tra:
a) le istituzioni deputate alla programmazione;
b) il mondo della formazione incaricato di creare le figure professionali;
c) la ricerca per soddisfare un settore in continua evoluzione;
d) l'imprenditoria che ha già dimostrato di saper e voler investire.
Ma cosa chiedono le aziende? I fronti aperti sono diversi. Riguardo la **Transizione energetica**, l'obiettivo della decarbonizzazione passa attraverso una crescita organica delle fonti rinnovabili. Quindi una decisa semplificazione delle misure autorizzative: garantire tempi certi per le autorizzazioni a garanzia degli investimenti.
Riguardo al decreto **aree idonee**, riconsiderare indici di occupabilità del suolo per impianti agrivoltaici e uniformare per gli impianti eolici le fasce di rispetto così come previsto per impianti fotovoltaici (da 3 km a 500 m).
L'adeguamento delle misure di sostegno, legando le tariffe a base d'asta, per gli impianti non ancora in esercizio e per le nuove procedure, al tasso di inflazione rilevato da ISTAT (sulla scorta di quello che accade in molti paesi europei Germania, Francia, Gran Bretagna, Polonia), al fine di far fronte all'incremento dei costi della componentistica, che ha fatto saltare i piani finanziari delle aziende. **Regolamentazione del mercato dell'idrogeno**, sia sul profilo delle agevolazioni legate all'utilizzo, sia sotto il profilo del trasporto.
Per le comunità energetiche, le imprese chiedono un decreto interministeriale di regolamentazione. Decreto che attende il via libera della commissione europea. **Sull'Ambiente** le imprese chiedono il piano provinciale gestione rifiuti urbani. L'assenza di un piano in ambito provinciale (pubblicato solo il preliminare a novembre 2022) non consente alle aziende del territorio di programmare gli investimenti e rende incerti quelli già realizzati non essendo regolarizzato l'intervento del privato nel ciclo di gestione rifiuti. Modifiche alla legge regionale n.14 del 2016: le aziende chiedono un confronto con la regione rispetto alla legge, in fase di modifica per recepire le intercorse norme nazionali ed europee, il cui impianto definisce anche l'azione dell'iniziativa privata della filiera rifiuti. Infine, rispetto **all'equilibrio idrogeologico**, le imprese chiedono il progetto di messa in sicurezza a regime dei corsi d'acqua mediante una manutenzione costante che potrebbe avvenire anche in ottica di economia circolare coinvolgendo imprese e agricoltori.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Pichetto Fratin: «Abbandonare i fossili, abbracciare le rinnovabili»
Ecco il "patto" chiesto al Governo

Superficie 21 %

CRONACHE di CASERTA
www.cronachedi.it
Il quotidiano indipendente dell'informazione casertana
Quotidiano - Dir. Resp.: Maria Bertone
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Notizie in breve

09277 09277

Benevento, carbone e ambiente: summit col ministro Pichetto Fratin

BAIANO - *"Energia e ambiente sono due facce della stessa medaglia, se non risolviamo il problema energetico non diamo nessun contributo all'ambiente. Dobbiamo decarbonizzare, siamo in una terra che ha cominciato tanti anni fa con l'eolico, ed è un segnale importante. Uno di quei passaggi epocali che dobbiamo aiutare".* Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **Gilberto Pichetto Fratin**, che ha incontrato gli imprenditori a San Marco dei Cavoti con Confindustria Benevento.

©LAPRESSE 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Campania
A Caivano si spara contro lo Stato

CRONACHE di NAPOLI

12-SET-2023
da pag. 4 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Maria Bertone
Tiratura: 18000 Diffusione: 11000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Benevento, carbone e ambiente: summit col ministro Pichetto Fratin

BAIANO - *"Energia e ambiente sono due facce della stessa medaglia, se non risolviamo il problema energetico non diamo nessun contributo all'ambiente. Dobbiamo decarbonizzare, siamo in una terra che ha cominciato tanti anni fa con l'eolico, ed è un segnale importante. Uno di quei passaggi epocali che dobbiamo aiutare".* Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **Gilberto Pichetto Fratin**, che ha incontrato gli imprenditori a San Marco dei Cavoti con Confindustria Benevento.

©LAPRESSE 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Incubo risse, festa blindata

12-SET-2023
da pag. 18 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese a capitale estero, la formazione è l'asset per l'attrazione dei talenti

00259 00259

Capitale umano

L'89% delle aziende straniere investe di più rispetto alle realtà presenti in Italia

Nicoletta Picchio

Puntano sulla formazione per attrarre talenti, con una formula articolata che affianca alle attività formative tradizionali la formazione sul lavoro, la partecipazione a convegni, seminari, attività di autoapprendimento. Per le imprese estere la formazione è una delle più importanti leve per attrarre personale d'eccellenza: l'89% investe su questo aspetto in percentuale maggiore rispetto alle altre realtà imprenditoriali presenti in Italia. Un dato emerso nell'evento che si è tenuto a Lucca, ieri, "Nuove Generazioni, imprese globali e sfida della competitività", promosso dall'Osservatorio Imprese Estere di Confindustria e Luiss e la Scuola IMT Alti Studi di Lucca, con il contributo di Fondirigenti.

Dallo studio dell'Osservatorio Imprese Estere (Volume III, "Le imprese estere in Italia: tra segnali di ripresa e nuovi rischi globali") quasi tutte le realtà a capitale estero svolgono attività di formazione (9 su 10) a differenza delle imprese residenti (meno del 70%). Elemento importante è che il tasso di partecipazione è molto elevato: 700 dipendenti su mille sono interessati alle attività di formazione, una cifra che nelle altre imprese non supera i 500.

«Le imprese a capitale estero danno grande rilevanza agli asset intangibili nelle strategie di crescita, in particolare c'è attenzione alla qualità e alle competenze delle risorse umane. Per questo l'Advisory Bard Investitori Esteri di Confindustria, insieme alle imprese associale, ha elaborato un progetto formativo dedicato a manufacturing, leadership, sustainability e business management», ha detto Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente di Confindustria per l'Internazionalizzazione e presidente ABIE (gruppo tecnico di Confindustria dove siedono i vertici delle più importanti aziende internazionali con sede in Italia). «Nonostante le incertezze le imprese a controllo estero hanno continuato ad investire sul capitale umano: occorre migliorare le condizioni per collaborare tra imprese domestiche ed estere», ha sottolineato Armandi Rungi, professore di economia alla Scuola IMT.

Giovanni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria per il Capitale umano ha sottolineato l'impatto del mismatch in Italia, che è del 48%: «bisogna allargare gli orizzonti - ha detto - mettere in campo strategie innovative per importante nuove competenze, per esempio andando a formare in modo strutturato risorse all'estero. Il contributo delle imprese a capitale estero è e sarà sempre più determinante». Per Marco Bodini, presidente Fondirigenti, «gli investitori esteri hanno un ruolo decisivo, alzando l'asticella degli standard e facendo da traino per tutte le pmi. Rafforzare la formazione continua è la strada maestra per rendere il nostro sistema economico più attrattivo». All'evento ha partecipato anche Valentino Valentini, viceministro al Mimit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745



12-SET-2023
da pag. 20 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro, quarto trimestre con assunzioni in aumento quasi a tutto campo

Manpowergroup

Secondo l'indagine Meos la previsione netta di occupazione sarà del +19%

A trainare la crescita saranno il settore energetico (+31%) e quello informatico (+29%)

Cristina Casadei

I datori di lavoro italiani, pressoché in tutti i settori, contano di chiudere quest'anno con un aumento delle assunzioni. L'amministratrice delegata di Manpowergroup Italia, Anna Gionfriddo, prevede «un quarto trimestre positivo che porterà ad assumere di più, in un quadro di generale consolidamento dell'economia». L'indagine Meos (Manpowergroup employment outlook survey) che viene condotta a livello globale su 39mila aziende, rileva infatti che ottobre, novembre e dicembre saranno mesi in cui in Italia la previsione netta di occupazione (ottenuta sottraendo il numero di datori di lavoro che prevedono riduzioni dell'organico da quello di chi prevede di assumere) sarà del +19%. Le prospettive sono di miglioramento sia rispetto al terzo trimestre del 2023, con una crescita del 7%, sia rispetto al quarto trimestre del 2022 (sempre +7%). «È un segnale positivo – interpreta Gionfriddo – dopo che nei sondaggi dei precedenti trimestri dell'anno avevamo registrato un clima di incertezza in alcuni ambiti, con previsioni di calo degli occupati».

A trainare la crescita saranno soprattutto alcuni settori, a cominciare da quello energetico che si presenta con il dato migliore, pari al +31%. Una quota non lontana da quello informatico (+29%) e dei trasporti (+25%). Anche il resto dell'economia comunque prevede per l'ultimo trimestre dell'anno prospettive di assunzione a due cifre, partendo dal +17% dell'industria al +12% dei beni di consumo e servizi. Leggermente più bassi i dati di telecomunicazioni (+15%), finanza e immobiliare (+15%), sanità e life sciences (+14%).

Se sono soprattutto le grandi organizzazioni ad assumere, va anche detto che ci sono alcuni territori che crescono più di altri. Il Nord-Ovest è capofila con una percentuale del +24%. Poco dietro si trova il Nord-Est, con il +21%. Buone, comunque, anche le previsioni delle aziende situate nelle regioni centrali e meridionali: +14% le prospettive registrate nel Centro Italia e +13% quelle nel Sud e nelle Isole.

Tutto questo avviene in un contesto caratterizzato da un crescente mismatch.Come ha messo in luce l'ultimo bollettino del sistema informativo Excelsior Unioncamere, in collaborazione con Anpal, la difficoltà di reperimento riguarda il 48% dei profili, con punte del 60,70% per le professioni tecniche e ingegneristiche. Nelle ricerche delle imprese si nota un evidente cambiamento nell'approccio, come rileva Gionfriddo che osserva «una nuova cultura del lavoro. Temi come l'aggiornamento professionale, l'equilibrio vita-lavoro, una positiva cultura aziendale sono ritenuti elementi chiave per migliorare la produttività dei dipendenti».

In particolare, quando si tratta di migliorare la produttività dell'azienda, il 39% delle aziende ritiene si debba intervenire sullo sviluppo professionale delle persone con attività di formazione e aggiornamento. Per il 35% è utile migliorare l'equilibrio vita-lavoro, mentre il 29% si affida a una cultura lavorativa positiva che comprenda premi di produzione. Sempre il 29% delle organizzazioni sostiene l'importanza di dare obiettivi chiari, mentre il 25% crede nella collaborazione interpersonale tra i dipendenti.

Sulle soft skills, il 38% delle aziende dice che, oltre alle competenze tecniche necessarie, ritiene importante che i nuovi assunti dimostrino affidabilità e responsabilità nel portare a termine i propri compiti, il 36% richiede capacità di ragionare e risolvere problemi in autonomia, il 35% attitudine a lavorare in squadra, il 26% curiosità e disponibilità a imparare, il 21% resistenza allo stress e capacità di adattamento.

Quanto al disallineamento di competenze tra domanda e offerta di lavoro, molti datori di lavoro si stanno rassegnando a formare da sé le persone. Il 21% dice infatti che nel corso dell'ultimo anno è stato più disposto, rispetto al passato, ad assumere anche candidati che non avessero tutte le competenze richieste dal ruolo, confidando di poterli formare una volta inseriti. Per lo stesso motivo il 26% afferma di aver dato più fiducia di prima a candidati con carriere non lineari o che hanno cambiato molti settori lavorativi. Le crescenti possibilità di formazione aziendale hanno portato a rivalutare anche il ruolo dei "senior" già presenti negli organici. Per il 22% dei datori di lavoro il focus per i dipendenti tra i 59 e i 77 anni (i babyboomer) è di dargli ulteriore formazione e aggiornamento professionale, a cui si aggiunge il 21% che si concentra su come convincerli a rimanere ancora in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

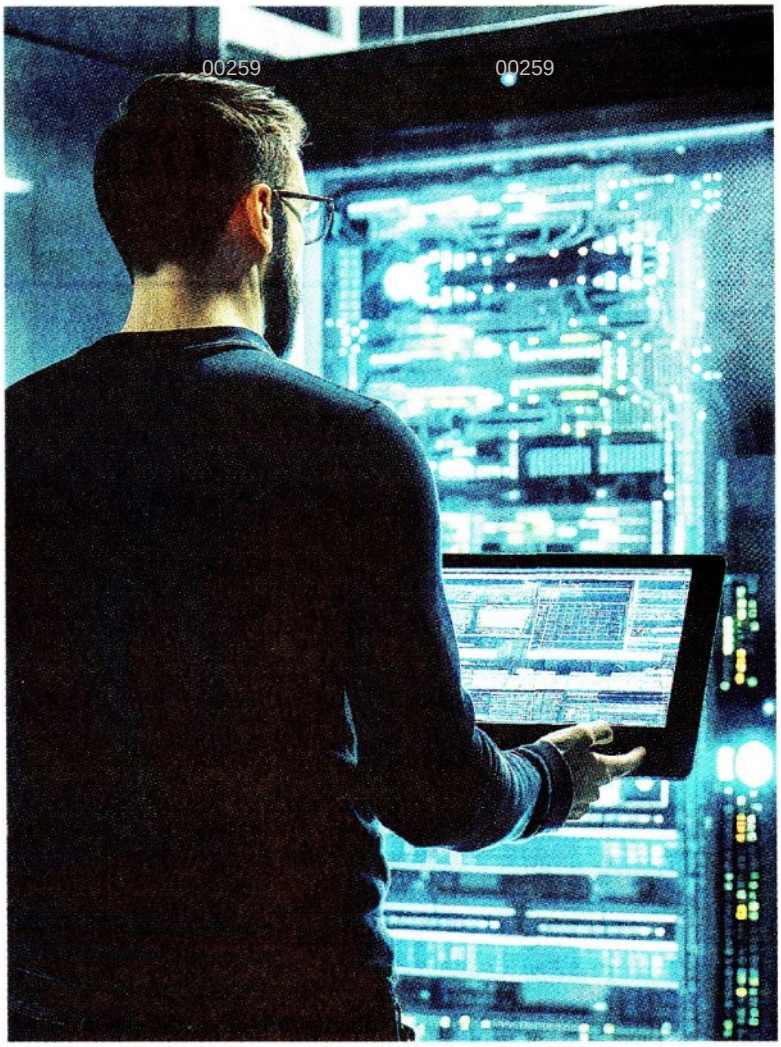


Superficie 40 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



I profili più cercati. Tra i settori con più assunzioni attese quello informatico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745

12-SET-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervento

TASSE DELLE IMPRESE, LA SFIDA PER CRESCERE

IL NUOVO FISCO

Con la delega fiscale si aggiusta il tiro sull'impatto del Pillar 2 sul sistema d'incentivi alle imprese italiane

di **Maurizio Leo**

È in consultazione lo schema di decreto attuativo della direttiva 2022/2523, di recepimento delle Global Anti-Base Erosion Rules (Regole GloBE), in conformità agli obiettivi del Pillar Two dell'Ocse. Si confida nel miglior contributo di tutti, nella consapevolezza che l'adozione di tale direttiva, attesa per fine anno, possa anche rappresentare l'occasione per ripensare più a fondo il modello di imposizione del reddito delle imprese e gli incentivi fiscali loro destinati. E ciò, anche oltre il perimetro applicativo del Pillar Two, come noto confinato ai soli gruppi di grandi dimensioni.

Le Regole GloBE, a cui si conforma il diritto dell'Unione, nascono con l'ambizione di contrastare le strategie di pianificazione fiscale aggressiva realizzate dalle imprese multinazionali mediante il trasferimento degli utili in giurisdizioni a bassa imposizione. Lo strumento di contrasto prescelto è la fissazione di un livello di imposizione minima (global minimum tax), pari al 15%. In tal modo, si è inteso depotenziare il possibile impiego della tassazione, da parte degli Stati, quale strumento improprio di attrazione degli investimenti. Insomma, un meccanismo meritoriamente finalizzato ad assicurare la parità competitiva tra imprese sul piano globale, a frenare la corsa al ribasso delle aliquote d'imposta e a favorire una più efficiente allocazione internazionale delle scelte di investimento.

Non è certo questa la sede per analizzare a fondo le tematiche applicative di un intervento la cui complessità appare direttamente proporzionale alla portata innovativa e ambiziosa degli obiettivi. Una complessità, del resto, anche giustificata dalla estrema varietà di situazioni ipotizzabili nei rapporti internazionali, nonché dalla difficoltà di importazione di schemi elaborati con un approccio e in contesti assai differenti dal nostro. Appare però quantomeno utile richiamare i principali meccanismi di funzionamento del Pillar Two, non foss'altro che per comprendere come la loro adozione possa rappresentare uno stimolo per il legislatore fiscale, anche oltre il suo ristretto ambito applicativo.

Le Regole GloBE impongono un prelievo integrativo (top-up tax) sul differenziale, se positivo, tra global minimum tax (del 15%) e livello di tassazione effettiva, da determinarsi per tutte le entità localizzate in una data giurisdizione. La base imponibile, su cui applicare il suddetto differenziale, è data dal profitto in eccesso (excess profit), desunto dal dato contabile e opportunamente ridotto per tener conto dei costi del personale e degli investimenti in immobilizzazioni materiali, così da evitare eccessive penalizzazioni per attività economiche sostanziali radicate nelle giurisdizioni interessate. Quanto all'allocazione del prelievo, essa è fondata sulla regola primaria dell'inclusione del reddito (Income Inclusion Rule – Irr), per cui l'imposizione integrativa è applicata dalla capogruppo a beneficio della sua giurisdizione d'appartenenza, mentre può operare in via sussidiaria la regola sui profitti a bassa imposizione (Undertaxed Profit Rule - Utpr) in caso di controllante esclusa o non soggetta alle Regole GloBE. Tuttavia, per evitare che il prelievo integrativo possa fluire in giurisdizioni estere (ad esempio, quella della capogruppo), la Direttiva - in linea con le indicazioni Ocse - ammette la facoltà prevista nella bozza di decreto in consultazione di una imposizione minima nazionale (Qualified Domestic Minimum Tax - Qdmt), ovvero l'obbligo per le entità domestiche di versare l'imposta integrativa nella propria giurisdizione. L'Italia può così prelevare la top-up tax relativa alle imprese localizzate nel proprio territorio e preservare la piena sovranità impositiva sui loro redditi.

È, dunque, evidente come sul funzionamento delle Regole GloBE,possa incidere in modo assai rilevante il sistema di incentivi domestici. Infatti, qualora essi riducano la tassazione effettiva sotto la soglia del 15%, il prelievo integrativo dovuto (anche se riservato all'Erario italiano, in base alle regole descritte) finirebbe, nei fatti, con il vanificare l'impatto degli incentivi stessi, rendendoli inefficaci. Se, ad esempio, riducessero il tax rate effettivo al 13%, l'Erario, con il prelievo integrativo del 2%, riprenderebbe *ex post*, in tutto o in parte, ciò che ha promesso *ex ante*.

Ed è qui il punto rilevante che collega in modo assai stretto l'attuazione del Pillar Two con la futura revisione del sistema di incentivi alle imprese, in attuazione della delega fiscale. Le regole Ocse (e, con esse, la Direttiva Ue) trattano differentemente le diverse tipologie di agevolazioni ai fini del computo del tax rate effettivo. Ad esempio - e senza entrare in un dettaglio poco opportuno in questa sede - sono neutrali gli aggiustamenti meramente "temporali". Risultano, invece, più penalizzanti – nella determinazione del rapporto di tassazione effettiva - gli incentivi che riducono unicamente il carico fiscale al numeratore (ad esempio attraverso maggiorazioni di deduzioni), rispetto a quelli che, essendo assimilabili a contributi in denaro, incrementano anche il reddito e, dunque, il denominatore del suddetto rapporto. Tra questi, i crediti d'imposta "qualificati", identificabili – con buona approssimazione – in quelli passibili di rimborso in denaro o, a certe condizioni, di compensazione orizzontale. Nella stessa logica, sono indirettamente premiati gli incentivi all'investimento in beni materiali e nuove assunzioni, posto che il prelievo integrativo è applicabile su una base imponibile rettificata



Superficie 28 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

per tener conto del loro valore.

Insomma, il recepimento della Direttiva sul Pillar Two invita a guardare oltre e a rivedere in ottica sistematica le misure agevolative, con un impegno che – come è evidente – non può ammettere ingiustificate distinzioni tra imprese ricadenti nel perimetro applicativo delle Regole GloBE e imprese ad esso estranee. Ed è in sede di attuazione della riforma fiscale - la quale non casualmente premia gli investimenti in capitale umano e in capitale fisico qualificato - che potrà realizzarsi questo impegno, come previsto "nero su bianco" nella stessa legge delega. Insomma, il Pillar Two lancia una sfida più ampia, rendendo ancor più evidente come - in un contesto sempre più integrato – il sistema di imposizione sui redditi delle imprese necessiti di abbandonare l'approccio tipico degli interventi isolati di fiscalità internazionale, per essere ripensato, sin dalle fondamenta, secondo logiche più coerenti con l'evoluzione, le specificità e – ahinoi – le complessità dei rapporti cross-border.

Vice ministro all'Economia con delega alle Finanze

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VICEMINISTRO MAURIZIO LEO
Il testo del Dlgs messo in consultazione sul sito del Dipartimento Finanze fino al 1° ottobre per recepire le osservazioni di associazioni e professionisti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

12-SET-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Accentuato il calo dei prestiti al settore privato (-2,3%)

In leggero calo il costo dei sui mutui ipotecari: a luglio si sono collocati al 4,58% (4,65% in giugno)

Dati Banca d'Italia

Crediti alle famiglie -0,3%, quelli alle società non finanziarie giù del 4,0%

Brusca frenata del credito alle imprese. Nello scorso mese di luglio i prestiti al settore privato, corretti sulla base della metodologia armonizzata concordata nell'ambito del Sistema Europeo delle Banche Centrali, sono diminuiti del 2,3% sui dodici mesi (-1,7% nel mese precedente). I dato sono stato resi noti dalla Banca d'Italia nella pubblicazione "Banche e moneta". I prestiti alle famiglie sono diminuiti dello 0,3% sui dodici mesi (erano cresciuti dello 0,2% nel mese precedente) mentre quelli alle società non finanziarie sono diminuiti del 4,0% (-3,2% nel mese precedente).

Nelle dinamiche della raccolta la Banca registra sostanzialmente un "travaso" dai depositi del settore privato, che sono diminuiti del 6,5 per cento sui dodici mesi (-4,3 in giugno) verso la raccolta obbligazionaria – una forma certamente più remunerativa per i tassi di interesse offerti - è aumentata del 17,5 per cento (16,1 in giugno).

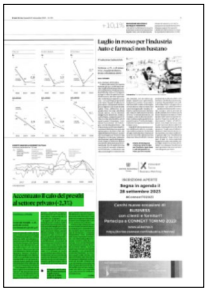
In leggero calo il costo dei sui mutui ipotecari: sempre a luglio i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni comprensivi delle spese accessorie (Tasso Annuale Effettivo Globale, TAEG) si sono collocati al 4,58% (4,65% in giugno). La quota di questi prestiti - precisa la Banca d'Italia nella stessa pubblicazione - con periodo di determinazione iniziale del tasso fino a 1 anno è stata del 27% (41% nel mese precedente). Il TAEG sulle nuove erogazioni di credito al consumo si è collocato al 10,48% (9,03% nel mese precedente). I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono stati pari al 5,09% (5,04% nel mese precedente), quelli per importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 5,50%, mentre i tassi sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia si sono collocati al 4,85%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,76% (0,72% nel mese precedente).

«Si interrompe, almeno per ora, la corsa al rialzo dei tassi si interesse, destinata però a riprendere se la Bce deciderà nuovi aumenti dei tassi di riferimento», commenta Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. «Gli effetti della politica monetaria restrittiva della Bce, comunque, sono oramai dispiegati, come dimostra la caduta dei prestiti al settore privato, -2,3% nei dodici mesi. Scendono sia i prestiti alle famiglie, -0,3%, sia quelli alle società non finanziarie, -4%. Un effetto negativo sulla crescita, come dimostra l'ultimo dato Istat sul Pil. Se la spesa per abitazioni non fosse scesa nel secondo trimestre del 3,4% sul trimestre precedente ma fosse rimasta allo stesso livello, il Pil sarebbe sceso su base congiunturale solo dello 0,2% e non dello 0,4% come invece si è verificato», conclude Dona.

—**Ca.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745



Superficie 14 %

12-SET-2023
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La tassa sugli extra profitti bancari rischia di bloccare anche l'economia europea

00259 00259

Diritto e finanza

Carlo Altomonte e Patrizia Bussoli

L'annuncio del Governo della tassazione degli extra profitti bancari derivanti dal margine di interesse rischia di fare più male che bene a cittadini e imprese, per l'insieme di situazioni singolari in cui si trova l'economia europea ed italiana in particolare.

Innanzitutto, per la prima volta nella storia, la politica monetaria restrittiva della Bce si fonda su due strumenti: il tradizionale rialzo dei tassi di interesse e la riduzione del bilancio della banca centrale (espanso col c.d. Quantitative Easing). Quest'ultimo avviene attraverso due canali: il non reinvestimento dei titoli in scadenza, che genera minore domanda dei titoli di debito pubblico sul mercato e, novità di luglio, la remunerazione portata a zero sulle riserve liquide delle banche depositate presso Bce.

Tale decisione riduce la liquidità sul mercato interbancario, perché aumenta il costo-opportunità per le banche, incentivandole a impiegare i fondi verso, per esempio, concessione di prestiti o mutui a tassi più elevati, così favorendo l'effetto restrittivo della politica monetaria.

In secondo luogo, l'aumento repentino dei tassi di interesse ha generato una perdita nel valore dei titoli che gli istituti di credito detengono a bilancio. In Europa la criticità (che negli USA ha portato al default alcuni istituti di credito) è stata contenuta grazie al ruolo più restrittivo della vigilanza bancaria, che ha imposto una maggiore copertura, comunque onerosa, per questi rischi. Infine, il rialzo dei tassi inizia in Europa a generare una significativa contrazione nella domanda di credito di imprese e famiglie.

In tale contesto tassare una voce dei ricavi bancari genera effetti distorsivi sullo stato patrimoniale degli istituti di credito, con riflessi negativi per il sistema economico nel suo complesso.

Innanzitutto, la tassa tocca il margine di intermediazione, dunque l'offerta di credito, ma non la gestione del risparmio, l'area dove le principali banche fanno utili. Combinata con la remunerazione nulla delle riserve presso Bce, questo rischia di ridurre ulteriormente la disponibilità di liquidità per il credito alle imprese. Le banche grandi utilizzeranno i fondi disponibili per aumentare i profitti dalle attività di investment banking, mentre la tassa si scaricherà maggiormente su banche più piccole locali, con attività meno diversificate, portando un sensibile effetto restrittivo nei territori dove finanziano piccole e medie imprese. In aggiunta, alterare il sistema di erogazione del credito crea distorsioni nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria tra i Paesi membri, soprattutto sul funzionamento del mercato monetario a breve termine. Questo è un problema per la Banca Centrale Europea, che ha già notificato la questione al Governo italiano con una comunicazione ufficiale, perché nel medio periodo aumenta il premio a rischio per le banche italiane, e quindi per i debitori italiani. Infine, con tale manovra si riduce la disponibilità delle banche ad acquistare il debito pubblico, proprio quando anche Bce ne riduce progressivamente l'acquisto, mettendo a rischio le future emissioni nel momento in cui il decreto sarà operativo, data già nel mirino degli investitori internazionali.

Queste ragioni rendono necessari significativi correttivi al Decreto in fase di conversione. Se il Governo desidera tutelare i cittadini rispetto al maggiore onere finanziario, per determinate fasce di reddito, potrebbe proporre, in dialogo con le banche, la conversione del tasso dei mutui e prestiti da variabile a fisso, con un livello proporzionale al reddito per mantenere la sostenibilità finanziaria dei soggetti interessati. Se l'obiettivo è "fare cassa", allora procederà con una tassazione degli extra profitti bancari risultanti da tutte le attività consolidate, bancarie e finanziarie, senza distorcere le scelte di allocazione degli attivi degli istituti di credito e i meccanismi di trasmissione della politica monetaria. Se l'obiettivo è remunerare la disponibilità di liquidità sui conti correnti bancari italiani (circa 2mila miliardi di euro), discuterà di proposte fiscali a sostegno di investimenti all'economia reale, dove un ruolo chiave giocano fondi pensione e previdenza complementare, tema inserito nella legge delega di riforma fiscale recentemente approvata, ma con rilevanza ancora marginale.

Vicenda dunque complessa che richiederebbe, nell'interesse comune, un dialogo più che il confronto tra le parti.

Professore di integrazione economica europea all'Università Bocconi di Milano
Economista, partner Bea Finance SCF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

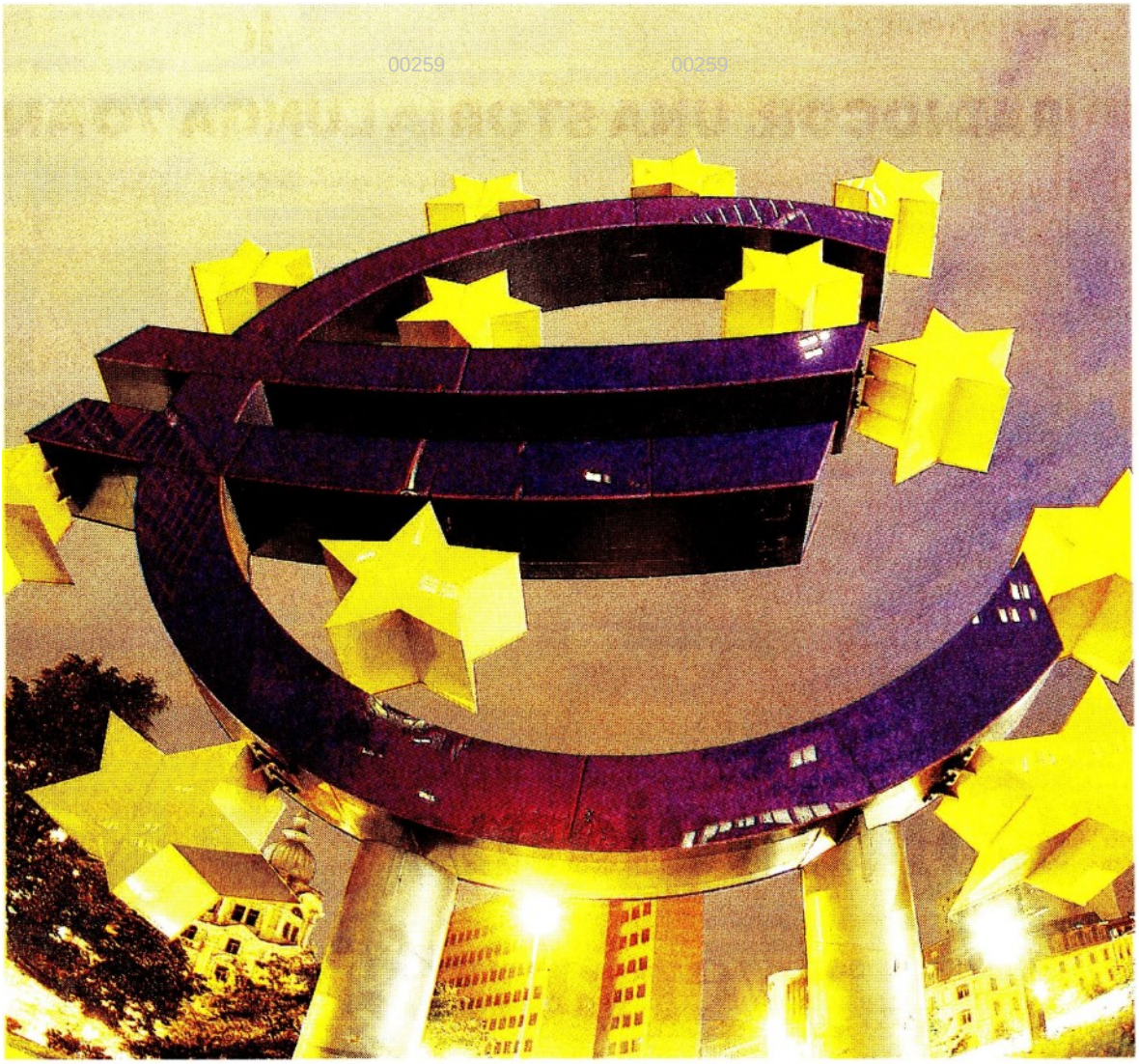


Superficie 45 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



A Francoforte. La scultura che simboleggia la moneta dell'euro davanti al quartier generale della Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745